

Intensificati gli aiuti USA ai controrivoluzionari

L'U.R.S.S. accusa l'America di bloccare la pace nel Laos

L'ambasciatore britannico preannuncia un accordo a breve scadenza sulla procedura della tregua - Un editoriale delle « Izvestia » sulla Germania

MOSCA, 20. — L'ambasciatore britannico a Mosca, sir Frank Roberts, ha dichiarato stasera: « Siamo molto vicini ad un accordo per un appello congiunto anglo-sovietico che ponga fine alle ostilità nel Laos. Spero di poter dire qualcosa di definitivo domani ». L'ambasciatore ha fatto tali dichiarazioni al giornalista che lo ha intervistato dopo un suo colloquio con il vice primo ministro sovietico, Alexei Kossighin e con il ministro degli Esteri, Andrei Gromiko, nel corso di un ricevimento diplomatico.

Fonti britanniche hanno riferito che l'ambasciatore Roberts aveva ricevuto da parte del governo sovietico nuove istruzioni che dovrebbero permettergli di giungere rapidamente a un accordo con il governo sovietico sulla procedura per risolvere il conflitto laotiano.

Il tenore delle istruzioni inviate all'ambasciatore non è stato reso noto, ma, da fonti britanniche autorizzate, si afferma che esse vertono, in particolare, sull'elenco dei « testi » che i governi inglese e sovietico devono approvare e rendere pubblici.

Si tratterebbe: 1) dell'appello congiunto che Gromiko e Lord Home, quali co-presidenti della Conferenza di Ginevra, dovrebbero indirizzare ai combattenti laotiani in vista della cessazione delle ostilità;

2) della lettera che essi invierebbero congiuntamente a Nehru per chiedergli di convocare immediatamente a Nuova Delhi la commissione internazionale di controllo;

3) del testo dell'invito che l'URSS e la Gran Bretagna invieranno ai dodici altri paesi che devono partecipare alla conferenza dei quattro paesi (che si terrà a Ginevra il 5 maggio).

In un commento trasmesso oggi, l'adde Mosca ha dato la decisione del governo americano, resa nota a Washington ieri, di rimettere in funzione la missione consultiva militare americana nel Laos. Tale decisione, ha detto la radio, « eredita le asserzioni ingannevoli del governo statunitense sui suoi tentativi di far cessare la guerra nel Laos » e mostra che, al contrario, esso sta « cercando di mantenere vivo » il conflitto.

Riferendosi agli sforzi britannici, la radio ha detto: « È degno di nota che la decisione del governo americano di intensificare le ingerenze negli affari laotiani sia stata annunciata subito dopo che il ministro degli Esteri britannico, Lord Home, aveva affermato che il suo governo dava grande importanza a una sollecita fine delle ostilità nel Laos ». La decisione del Dipartimento di Stato suona come un cenno alle speranze degli inglesi.

Oggi intanto è giunto a Mosca il principe Sufanuvong, leader del partito laotiano Neo Lao Haksat.

A Londra, il portavoce del « Foreign Office » ha eluso oggi le domande relative alla negativa decisione adottata a Washington. Il funzionario si è limitato a dichiarare che l'invio di ulteriori aiuti agli uomini di Fiumi Nosavan non dovrebbe ritardare l'accordo e dovrebbe in ogni caso cessare con esso. Ufficialmente, non si nasconde alcuna certa apprensione per eventuali esclusioni della nuova statunitense e si assicura che il governo di Londra compirà ogni sforzo affinché essa non abbia influenza sui negoziati in corso.

La stampa sovietica si occupa oggi, oltre che di Cuba e del Laos, dei risultati dei recenti colloqui tra Alexander Kennedy, le « Izvestia » pubblicano un lungo editoriale, dall'autorevole firma « l'osservatore », nel quale tra l'altro si afferma: « La Unione Sovietica è pronta a firmare un trattato di pace con i due Stati germanici, se acconsentono, ma è pronta a firmarlo anche con uno solo di essi, se necessario. Tuttavia, l'Unione Sovietica non può rinviare più a lungo la decisione, perché tutti i ragionevoli periodi di dilazione sono spirati. La ruota della storia non può essere volta indietro. Se qualcuno vuole farlo deve moltiplicare una terza guerra mondiale ».

Polemica sul Laos tra Washington e Londra

WASHINGTON, 20. — L'addetto stampa del Dipartimento di Stato Joseph Reap ha dichiarato stasera ai giornalisti, non sapere se che cosa si fondi l'ottimismo del governo britannico secondo il quale un accordo con l'Unione Sovietica per la cessazione delle ostilità nel Laos sarebbe « molto vicino ».

« Per quel che ne so — ha aggiunto Reap — i sovietici non hanno accettato le proposte britanniche. Ignoro se che cosa si fondi l'ottimismo britannico ».

Le dichiarazioni del portavoce.

che giungono all'indomani della decisione americana di intensificare gli aiuti ai controrivoluzionari laotiani, sono state accolte a Washington come un gesto di generosità e di quella subdola diplomazia di cui il Laos è un sintomo preannunciante.

Ci si chiede qui se il tentativo degli Stati Uniti di sottrarre i loro mercenari laotiani a una disfatta del genere di quella subdola diplomazia di Miro Cardona a Cuba non sia destinato a tradursi in un arresto dei contatti diplomatici e in un aggravamento del conflitto.

Il portavoce del Dipartimento di Stato non ha fornito alle indicazioni sugli orientamenti di Kennedy e di Rusk.

Missione indiana partita per Roma

NUOVA DELHI, 20. — Una delegazione indiana di sette membri è partita oggi in aereo per Roma per studiare le possibilità di collaborazione tecnica per il ter-

zo piano quinquennale indiano. La missione, presieduta dal ministro del commercio, Nityanand Kanungo, si soffermerà in varie località italiane per una settimana, conferendo con esponenti governativi e dell'industria privata.

Un'organizzazione per la lotta al colonialismo portoghese

CASABLANCA, 20. — I capi dei movimenti di liberazione delle colonie portoghese, attualmente riuniti a Casablanca, hanno deciso di costituire una organizzazione permanente, con il compito di coordinare la lotta. La dichiarazione è stata fatta durante la conferenza aggiungendo che la sede di tale organizzazione sarà in Africa, forse a Conakry.

Il portavoce ha affermato.

che l'organizzazione accetterà l'appoggio di qualsiasi paese amante della libertà ed ha aggiunto che saranno presi contatti con il governo provvisorio portoghese in esilio « se questo accetta il principio dell'indipendenza dei territori occupati ».

Svastiche sulla nuova Sinagoga di Amburgo

AMBURGO, 20. — La nuova Sinagoga di Amburgo, che sarà di recente in una delle quattro centrali della città, è stata profanata da nazisti rimasti sconosciuti che hanno tracciato numerose croci svastiche sulla facciata principale del tempio.

Il Senato cittadino ha chiamato tutta la popolazione a collaborare nelle ricerche dei responsabili del gesto che saranno severamente puniti anche se dovessero trattarsi di elementi di minor età.

Gary Cooper in gravi condizioni



Una recente foto di Gary Cooper

Il popolare attore sarebbe affetto da cancro

HOLLYWOOD, 20. — Gary Cooper è gravemente ammalato. Il popolare attore si trova nella sua abitazione e il medico personale ha detto che non sarà trasportato all'ospedale. Nessun bollettino medico è stato emanato. Sembra comunque che il male che lo affligge sia un cancro che avrebbe già investito i polmoni e il fegato. L'attore è attualmente sottoposto alla chemioterapia.

L'anno scorso, Gary Cooper fu sottoposto a due interventi chirurgici, uno alla nuca e l'altro all'intestino. Notezze sicure sulla sua malattia non saranno rese pubbliche prima di una settimana.

Voci sulle sue condizioni di salute si sparsero a Hollywood lunedì scorso quando non fu visto alla cerimonia della consegna degli Oscar. In quella occasione fu assegnato a Gary Cooper un Oscar speciale per il suo contributo alla industria cinematografica americana. Si disse tuttavia che Gary Cooper stava soffrendo per i postumi di un incidente avvenuto lo scorso dicembre mentre stava girando una scena di lotta in uno studio cinematografico.

Le notizie che si hanno dall'America parlano di costernazione e di smarrimento tra i suoi amici che hanno organizzato e diretto la invasione fallita. Non c'è dubbio che alcuni di loro meditano la rinvenire e forse pensano ad un altro sbarco. Che questo pericolo esista è provato anche dal fatto che alcune personalità americane hanno dichiarato che la sconfitta delle forze anticomuniste « potrebbe non essere considerata definitiva ».

Il corrispondente del giornale sovietico « Izvestia » da New York ha scritto in una sua corrispondenza che « il popolo cubano ha respinto l'attacco delle forze d'intervento, ma l'aggressore non desisterà dal suo piano di mettere in ginocchio il popolo cubano ».

Il vice premier albanese a colloquio con Ciu En-lai

PECHINO, 20. — Abdyi Kelo, vice presidente del Consiglio albanese e membro del comitato centrale del partito comunista albanese, ha avuto un colloquio con il primo ministro Ciu En-lai. All'incontro erano presenti il vice presidente del comitato centrale del partito comunista cinese, il segretario generale ed altri dirigenti del partito comunista cinese.

Joukov commenta l'accordo Italia-URSS



Il capo del Comitato di Stato per le relazioni tra l'URSS e i paesi stranieri, Yuri Joukov, si è incontrato ieri al termine del suo soggiorno in Italia, con numerosi rappresentanti della stampa italiana in uno dei saloni della rappresentanza diplomatica sovietica. Joukov ha illustrato il valore dell'accordo culturale italo-sovietico firmato nei giorni scorsi. Esso prevede un notevole incremento degli scambi culturali, artistici e scientifici tra i due paesi.

Al termine della sua esposizione Joukov ha ripetutamente affermato che l'Unione Sovietica è assolutamente favorevole a un allargamento ancora maggiore degli scambi su tutti i terreni. Il soggiorno di Joukov in Italia è durato dieci giorni. Accompagnato dalla consorte, egli ha visitato anche Milano, Firenze e Napoli. Ieri Yuri Joukov è stato ricevuto dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Segni. L'esperto sovietico lascia l'Italia stamane diretto a Mosca via Parigi.

Busto di Gagarin di uno scultore lucchese

LIVORNO, 20. — Un busto raffigurante il cosmonauta Yuri Gagarin è stato offerto in dono dallo scultore Armando Pagni all'ambasciata sovietica di Roma.

Continuazioni dalla 1ª pagina

AVANA

yankee non permetteranno che questa sia l'ultima aggraffa al nostro paese. Hanno sofferto una terribile sconfitta, ma non impareranno la lezione ».

La notizia della sconfitta totale degli invasori ha suscitato un'ondata indescrivibile di entusiasmo in tutta Cuba. Il corrispondente del giornale jugoslavo « Politika » ha scritto che i reparti dell'esercito e della milizia popolare vengono letteralmente presi d'assalto dalle strade dell'Avana, suscitando scene di commovente e di giubilo profondissimo. Il lavoro in tutta la città procede normalmente e perfino i luoghi di divertimento restano aperti.

Apposti comitati di vigilanza hanno funzionato e continuano a funzionare all'Avana come in tutta l'isola per smascherare e colpire qualsiasi tentativo controrivoluzionario all'interno. Si deve tuttavia registrare che l'attività degli spauriti gruppi dei nemici della rivoluzione è stata assai scarsa. Gli arresti e le esecuzioni per alto tradimento o sabotaggio sono stati eseguiti nei confronti di sinistri individui che da tempo minavano la società rivoluzionaria cubana. Stamente sono stati fucilati sette controrivoluzionari, tra i quali Umberto Sori Martin.

Le notizie che si hanno dall'America parlano di costernazione e di smarrimento tra i suoi amici che hanno organizzato e diretto la invasione fallita. Non c'è dubbio che alcuni di loro meditano la rinvenire e forse pensano ad un altro sbarco. Che questo pericolo esista è provato anche dal fatto che alcune personalità americane hanno dichiarato che la sconfitta delle forze anticomuniste « potrebbe non essere considerata definitiva ».

Il corrispondente del giornale sovietico « Izvestia » da New York ha scritto in una sua corrispondenza che « il popolo cubano ha respinto l'attacco delle forze d'intervento, ma l'aggressore non desisterà dal suo piano di mettere in ginocchio il popolo cubano ».

ACCETERANNO LA SCONFITTA?

cubani in esilio e il governo rivoluzionario e alla dichiarazione fatta in precedenza, secondo la quale il governo americano non aveva niente a che fare con l'aggressione. Il corrispondente del giornale sovietico « Izvestia » da New York ha scritto in una sua corrispondenza che « il popolo cubano ha respinto l'attacco delle forze d'intervento, ma l'aggressore non desisterà dal suo piano di mettere in ginocchio il popolo cubano ».

Poco prima di prendere la parola davanti all'Associazione degli Stati Uniti, Kennedy aveva presieduto alla Casa Bianca una riunione plenaria di gabinetto, in vista della quale aveva annullato il progetto di assistere da bordo dell'unità da guerra « Independence » ad una serie di manovre aeronavali al largo della Florida.

Alla riunione Kennedy ha fatto un discorso di venti minuti, nel quale ha parlato di « un'operazione di guerra » e di « un'operazione di guerra ».

Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha annunciato che sabato mattina si riunirà il Consiglio nazionale di sicurezza, massimo organismo politico-militare degli Stati Uniti.

Al Comitato politico dell'ONU, che ha ripreso il dibattito su Cuba, si sono seguiti oggi nuovi interventi di dura critica all'operato degli Stati Uniti.

Il delegato di Ceylon, primo oratore, ha affermato che tutti i paesi membri dell'ONU devono astenersi « da qualsiasi azione suscettibile di promuovere la guerra ».

Il delegato della Arabia Saudita, Ahmad Suikaiti, ha premesso che si tratta di « una questione di guerra o di pace », ha detto che Cuba è uno Stato dotato di piena sovranità e pertanto « nessuno ha il diritto di ingerirsi negli affari cubani ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Il delegato del Guatemala, Juan Jose Arana, ha sostenuto che il popolo cubano è « un popolo libero e indipendente ».

Publicata in Israele la seconda parte dell'interrogatorio del nazista

Eichmann: assolti con zelo al compito di organizzare i trasporti degli ebrei

Il carnefice insiste nel presentarsi come un « impiegato » — L'assassino ebbe una promozione in seguito alle eliminazioni nell'Europa Orientale e al « trasporto » di bimbi israeliti da Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 20. — È stato consegnato oggi alla stampa il testo integrale delle dichiarazioni rese da Eichmann dopo la cattura e il trasferimento in Israele. Una parte delle dichiarazioni, registrate su nastro magnetico, erano state rese ieri nell'aula del processo. Nelle dichiarazioni di cui si è venuti a conoscenza oggi, il cinismo e l'impudenza di Eichmann si mescolano all'ipocrisia. Egli mira, in sostanza, a presentarsi come uno che non ha « mai nutrito sentimenti antisemiti ».

Afferma di avere anzi dei parenti israeliti e di avere aiutato alcuni di essi e « mettersi in salvo ». Sostiene infine di avere sempre considerato « con viva simpatia » l'obiettivo del movimento sionista di fondare una nazione israelita in Palestina.

Poco prima della guerra affermava « essere preso in contatto con un agente dell'« Hagana » (l'organizzazione sionista clandestina che più tardi combatté contro gli inglesi in Palestina). « Costatammo che desideravano le stesse cose ». Quest'agente, del quale non ha voluto indicare il nome, lo invitò a recarsi in Palestina.

Il permesso di Heidrick, accompagnato da un ufficiale delle SS, tale Hagen, Eichmann partì nel settembre del 1937 per il Cairo, ma qui le autorità inglesi si rifiutarono di concedere loro il permesso per un'indagine sulla Palestina. I due comunisti un rapporto sulla base delle informazioni che riuscirono a raccogliere e tornarono in Germania. Eichmann afferma: « Non odiavo gli ebrei. Avevo ricevuto un'educazione cristiana e la mia matrina, che aveva parenti israeliti, mi pensava un ebreo ».

« Dal documento distribuito oggi risulta poi che, durante l'interrogatorio effettuato dal capitano della polizia israeliana Less, venne mostrato ad Eichmann un documento con la data del 14 luglio 1942 nel quale Eichmann stesso chiedeva spiegazioni alle autorità della Gestapo a Parigi perché un trasporto di ebrei che avrebbe dovuto giungere a destinazione per il 15 luglio non era ancora arrivato.

La risposta delle autorità tedesche di Parigi fu che non era stato arrestato un numero sufficiente di ebrei. Queste cose, dice Eichmann, mandavano all'aria tutti i programmi: « Se un trasporto non partiva tutto il sistema veniva sconvolto. Il programma doveva essere rifatto perché il fatto che un treno che doveva partire il 15 luglio dovesse essere deviato su di un'altra linea comportava il cambiamento dell'intero programma ». In un'altra lettera diretta ad Eichmann da Parigi, il comando locale della Gestapo chiedeva se « morti ebrei di nome Hagen » potevano essere deportati verso Berlino.

« Ciò significa che noi avevamo l'autorità di decidere questi problemi? » ha chiesto il capitano Less.

« Sì, ma non di mia iniziativa. Doveva prima chiedere ai miei superiori. Essi dicevano: il benevento. Allora potevo trasmettere il permesso a Parigi ».

Un altro documento riguardava il trasporto di bambini ebrei i cui genitori erano già stati deportati. Esso rivela che Eichmann prese questa decisione quando altri trasporti di ebrei, partiti nel 1942, vennero respinti dal distretto di Berlino.

Dal documento risulta che Eichmann aveva una opinione al riguardo? ».

« Vi mostrerò ora un altro documento. Reca la data del 9 ottobre 1941 e proviene dal distretto di Berlino ». Dal quale risulta la vostra promozione a Obersturmbannführer ».

La promozione era stata proposta a seguito del buon servizio reso da Eichmann per la deportazione degli ebrei.

« Desiderate dichiarare qualcosa a questo riguardo? ».

« Non posso dire assolutamente nulla. Era la norma normale e il sistema di normale raccomandazione ».

« Quali erano stati i vostri speciali servizi riguardanti l'eliminazione, nei paesi orientali occupati, degli ebrei? ».

« Capitano, quando si promette qualcosa occorre dire bene di costui. Se non ne dite bene non può esservi promosso ».

« Questo elogio doveva basarsi su qualche fatto? ».

« Questo è vero. Io ero a Vienna. Poi a Praga venne ordinato di predisporre i trasporti ed io fui con particolare zelo. Non fu mai negato. Considero la cosa come un compito che era obbligato a svolgere. Feci la mia parte per accelerare che la deportazione degli ebrei dalle zone orientali occupate, dall'Austria e dalla Cecoslovacchia, procedesse velocemente ».

« Da questo documento risulta che voi ottenete la vostra promozione perché vi distinguete nel mandare gli ebrei a morte e nel rubare i beni delle vittime ebraiche? ».

« Oggi, dopo 15 anni, sembra così, capitano. Ma non lo era ».

« In un'altra parte dell'esame, Less chiese ad Eichmann di parlarli della « marcia della morte » degli ebrei da Budapest a Vienna nell'ottobre 1944. Non erano disponibili treni e Eichmann costrinse gli ebrei a percorrere a piedi circa 145 chilometri.

« Un documento originale, l'attestato esistente rivela che 50.000 ebrei dovettero essere inviati dall'Ungheria in Austria per essere impiegati in lavori forzati nelle fabbriche di aeroplani e di materiali esplosivi. Migliaia di ebrei morirono per la strada, stremati dallo sforzo e dagli stenti, mentre quelli che non erano in grado di proseguire vennero fucilati. Eichmann ha detto che la marcia fu organizzata dalla gendarmeria ungherese. « Io non ne so nulla. Mi sembra che avrei dovuto chiedere ed ottenere il permesso di effettuare il trasporto degli ebrei a piedi. Di mia ».

Dalla corte di Yassada

Bayar e Menderes condannati a morte

YASSADA, 20. — I due dittatori della Turchia, Adnan Menderes e Celal Bayar, furono rovesciati dalla rivolta popolare del maggio dello scorso anno e che sono stati processati da una corte marziale a Yassada sono stati condannati a morte.

La sentenza è stata pronunciata al termine di un processo durato oltre sei mesi.

Insieme a Menderes e a Bayar sono state condannate a morte tre altre persone un ex funzionario governativo, Ahmet Kunt, il generale di riposo Kemal Cakir e l'ex direttore del servizio segreto, Aziz Rona. Le accuse rivolte loro sono di violazione della Costituzione per aver fatto ricorso all'uso della forza per impedire al leader dell'opposizione Ismet Inönü di recarsi a Kayseri (Cesarea).

Il presidente del tribunale, che ha pronunciato la sentenza, ha messo in evidenza che i crimini, consumati dai due dittatori, non solo hanno privato la Turchia della libertà fondamentale, ma

Il poliziotto sgambettato



PARIGI — Questa foto eccezionale è stata scattata ieri durante una manifestazione di operai parigini della ditta Thomson, al centro della città. Un operaio caricato dalla polizia al difeso sgambettando l'ufficiale di polizia che cade a terra.

(Telefoto)

KENNEDY

La dominanza era straniera tra i comunisti a Cuba ».

È a questo punto che Kennedy ha affermato di essere pronto ad agire « anche se il progetto di risoluzione presentato dall'Argentina ». Secondo questo progetto di risoluzione, se i cubani dovessero occupare la « organizzazione panamericana ».

Il segretario di Stato, John F. Kennedy, ha annunciato che l'Italia voterà a favore del progetto di risoluzione presentato dall'Argentina. Secondo questo progetto di risoluzione, se i cubani dovessero occupare la « organizzazione panamericana ».